

Mantovano (An): le armi compaiono quando non si combatte l'estremismo

E i due poli si scambiano accuse

Volontè (Udc): chiudere i centri sociali. Fassino (Ds): abbassare i toni

ROMA - Dice Pierluigi Bersani che «da testa del drago è rispuntata». E con essa, a giudicare dalle reazioni agli arresti, l'inevitabile coda di accuse e recriminazioni tra gli schieramenti politici.

Il premier Romano Prodi si augura che al terrorismo si stato inferto «un colpo duro, anzi fatale» e Fausto Bertinotti invita ad una risposta compatta, puntando su quella «unità di popolo che fu decisiva per sconfiggere il terrorismo negli anni '70 e '90». Ma la scoperta che nel mondo sindacale si nascondevano giovani emuli dei brigatisti rossi dà la stura ai commenti di diversi esponenti del centrodestra.

Durissimo è Sandro Bondi. «La sinistra estrema - attacca - parla ancora il linguaggio della lotta totale a vari livelli con una intensità per cui la violazione della legge e l'assassinio politico possono diventare l'atto più coerente e definitivo».

Forse anche per questo il ritorno delle Br non meravaglia l'ex ministro di An Maurizio Gasparri: «La sinistra - dice - esalta i cattivi maestri e arma nuovi alunni». Il leghista Roberto Castelli ripensa alla presenza di Adriano Sofri al convegno della mozione di Fassino: fu trattato da «superstar».

«Le armi compaiono quando non si combatte l'estremismo», incalza **Alfredo Mantovano, di An.**

Poi ci sono quelli che, come il capogruppo dell'Udc Luca Volontè, se la prendono con il «Manifesto» per un editoriale di Valentino Parlato, che non dà credito alla pericolosità della nuova leva di brigatisti e invita le istituzioni a non reagire con una limitazione delle libertà. «Un editoriale compassionevole e pieno di "ma", si

indigna Volontè, secondo il quale «bisogna chiudere i centri sociali direttamente o indirettamente coinvolti, senza tentennamenti».

Ci sono poi i fedelissimi del Cavaliere che se la prendono con il centrosinistra perché non ha speso una parola di solidarietà a Berlusconi per le minacce ricevute. Ma nel centrodestra c'è anche chi invita a mettere da parte le polemiche e serrare le fila. Come fa il capogruppo di An al Senato Altero Matteoli: «Troverei sbagliate e controproducenti posizioni, atteggiamenti e dichiarazioni propagandistiche che venissero da esponenti dell'uno o dell'altro schieramento politico». E ancora più esplicito è Beppe Pisanu, che ha alle spalle un'esperienza preziosa nella lotta al terrorismo, nella Dc ai tempi del caso Moro e fino ad un anno fa al Viminale. «Spero torni lo spirito di collaborazione degli anni '70», è il suo appello.

La preoccupazione del centrosinistra è intanto di rifiutare ogni addebito. «L'equazione secondo cui la sinistra sia produttrice delle Br - dice la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro - è un'equazione che la storia ha già sconfitto da molto tempo».

Il segretario dei Ds Piero Fassino invita a evitare ad abbassare i toni e marciare uniti. «Di fronte al terrorismo bisogna evitare di utilizzare vicende così drammatiche in modo strumentale. L'esperienza italiana dimostra che il terrorismo si batte con l'unità e la solidarietà di tutte le forze politiche».

La solidarietà alla Cgil è pressoché unanime nell'Unione. Bertinotti sottolinea come al sindacato sia sempre toccato «il compito più difficile», quello di «prosciugare l'acqua in cui nuotavano i terrorismo». Un compito che ha svolto sempre e continua a svolgere «con coraggio e determinazione».

